

La circostanza in cui un uomo è responsabile di altri uomini – la relazione critica, che si considera comunemente come appartenente ad un ordine derivato e fondato – è stata trattata, lungo tutto questo lavoro, come irriducibile, strutturata come l'uno per l'altro, significante al di fuori di ogni finalità e di ogni sistema in cui la finalità non è d'altronde che uno dei principi di sistematizzazione possibili, questa responsabilità appare come intrigo senza inizio, anarchico. Nessuna libertà, nessun impegno preso in un presente – in un presente qualunque e, di conseguenza, recuperabile – è il diritto di cui questa responsabilità sarebbe il rovescio; ma nessuna schiavitù è inclusa nell'alienazione del Medesimo che è «per l'Altro». Nella responsabilità il Medesimo, l'Io, sono io, convocato, provocato come insostituibile e così accusato come unico nella sua pretesa passività di colui che non può sottrarsi senza carenza.

(E. Lévinas, *Altrimenti che essere o al di là dell'essenza*, cit., p. 170)